

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Onorevole Bocchino, l'accordo sulle intercettazioni sembrava il viatico di una tregua, ma nel Pdl è guerra continua...

«La verità è che si va alla ricerca di un pretesto per rompere».

Quell'intesa tra finiani e maggioranza non era nemmeno piaciuta a Berlusconi...

«Quell'accordo riguardava un fatto singolo. Ma che ci siano problemi interni e che sia necessario un chiari-

Granata e i probiviri

«Difficile attivarli in un partito che non ha iscritti
E poi prima andrebbero affrontati i casi Dell'Utri
Verdini e Cosentino»

mento nel partito non è un mistero. L'ultima direzione si è fatta 4 mesi fa, eppure si disse che se ne sarebbe dovuta promuovere una al mese! La verità è che si è sempre alla ricerca di pretesti per non affrontare il tema principale del rapporto tra Berlusconi e Fini»

Il premier sembrava obbligato a stipulare la pace...

«Ogni giorno, invece, leggiamo che Berlusconi è pronto a una resa dei conti finale, che non si capisce cosa sia. Io penso che le regole della politica dicono che Berlusconi dovrebbe trovare il modo di chiarirsi con Fini. Ma lui è stato sempre allergico alle regole della politica e, probabilmente, è alla ricerca di un'altra via. In questi mesi, però, non è che siano emerse grandi soluzioni alternative...»

Lei considera una boutade il progetto di mettervi fuori dal Pdl?

«Non mi sembra cosa semplice perché le regole dello Statuto, e prima ancora quelle della politica, lo impediscono. Per questo, forse, si va alla ricerca del pretesto. Questa volta tocca al caso Granata».

Posizioni diverse su Granata, anche tra i finiani. Non è che attorno a lui si faccia un granitico muro per le critiche a Mantovani e per quelle sugli ostacoli alle stragi di mafia...

«Granata è uno che fa sempre della legalità il centro della sua battaglia politica. In questo contesto ha fatto dichiarazioni che sono state strumentalizzate. Quando afferma che ci sono pezzi delle istituzioni che rallentano la verità non fa altro che attenersi agli atti della magistratura a proposito delle deviazioni nei servizi di sicurezza e negli apparati di polizia...».



L'ex vice presidente del gruppo parlamentare Pdl alla Camera Italo Bocchino

Intervista a Italo Bocchino

«Fini ministro? Alla Difesa... Basta provocare ed epurare»

Il luogotenente del presidente della Camera: «Cercano pretesti con l'obiettivo di metterci fuori ma un partito non è un'associazione paramilitare...»

Chiama in causa anche «pezzi» di governo, però...

«Ma non è che si riferisce al Presidente del Consiglio o a qualche ministro. Ripete una cosa che lui ha detto fin dall'inizio. Che, cioè, la commissione che doveva decidere sulla protezione di Spatuzza, presieduta da un membro del governo, ha dato parere negativo, mentre tre procure avevano ritenuto affidabile il pentito. Granata ha fatto delle valutazioni e ha espresso perplessità avanzate anche da Pisano, magari con toni diversi, e dalla maggioranza dell'Antimafia. La sua era una critica rispetto a un eventuale

errore di valutazione, non un'accusa al governo di collusione. Possiamo essere d'accordo o meno sulla valutazione di Granata che, però, non ha detto nulla di penalmente rilevante dal punto di vista interno di partito...»

Fatto sta che la maggioranza Pdl chiede il suo deferimento ai probiviri...

«Una richiesta strumentale, speciosa e assurda. Intanto perché siamo in un partito che, non avendo iscritti, è difficile possa attivare i probiviri. Non so neanche se Granata sia iscritto al Pdl, pochi di noi lo sono visto che il tesseramento non è stato mai lanciato. E poi, mi pare strano che si attivino i probivi-

ri contro Granata, per una tesi che può essere condivisa o meno, e non si discuta prima del fatto che membri del governo abbiano solidarizzato con un esponente del partito condannato in secondo grado per concorso con la mafia»

Si riferisce a Marcello Dell'Utri?

«Sì. I probiviri non si occupano di questo o dell'attività di dossieraggio di Cosentino, o di Verdini che riceve un pluripregiudicato come Carboni, e si dovrebbero occupare di Granata? Sarebbe paradossale...».

La Russa chiede a Fini di lasciare la presidenza della Camera per entrare